



SU «NATURE» Il prof. Fabrizio d'Adda di Fagagna

Scienziato italiano scopre l'interruttore che fa invecchiare le cellule

MARISA DE MOLINER

da Milano

Scoperto l'interruttore dell'invecchiamento delle cellule. Una novità che potrebbe portare a bloccare il passare del tempo dell'organismo e ad interrompere alcune malattie dovute alla degenerazione cellulare.

Per arrivare a tanto bisognerà però aspettare molto perché il meccanismo della senescenza delle cellule è stato riscontrato solo in vitro. Si tratta comunque di un importante passo avanti che non è destinato a rimanere relegato in un laboratorio di biologia, ma approdare nella pratica clinica. «Soprattutto in quella oncologica» precisa Fabrizio d'Adda di Fagagna che è giunto alla scoperta «dell'interruttore», pubblicata ieri sulle pagine telematiche della rivista scientifica *Nature*, dopo uno studio di due anni svolto in Inghilterra. La ricerca continuerà in Italia: dopo sette anni di lavoro a Cambridge il biologo trentasettenne da agosto si è trasferito all'Ifom (l'Istituto di Oncologia Molecolare) di Milano. «Perché - spiega d'Adda di Fagagna - qui ho la possibilità di fare biologia molecolare che abbia un impatto clinico». Per il momento tutto si svolge all'interno dei laboratori. Qui il ricercatore italiano ha individuato il sistema d'allarme delle cellule che invecchiano. Una spia che le spinge ad attivarsi, come avviene quando subiscono un danno al Dna e cercano di autoripararsi. «Nel caso dell'invecchiamento però - dice Fabrizio d'Adda - non si moltiplicano come quelle giovani e sane». La distinzione delle cellule per ora è possibile solo in vitro, tramite anticorpi specifici che agiscono contro le proteine coinvolte nella risposta al danno del Dna. Presto all'Ifom però dovrebbe essere mosso un passo avanti: D'Adda cercherà, infatti, di capire su esseri umani viventi se, e quanto, la presenza delle cellule senescenti è legata all'invecchiamento generale.